

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

250° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	6
7 ^a - Istruzione	»	14
10 ^a - Industria	»	21

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti-Camera)	Pag.	3
--	------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	25
---	------	----

ERRATA CORRIGE

COMITATO PARITETICO
delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del
Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine
conoscitiva sulla sicurezza del volo

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

TESTA

La seduta inizia alle ore 15,15.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo: audizione del presidente e dei
responsabili del settore sicurezza volo dell'Azienda autonoma assistenza al volo

L'ingegner Domenico Maione, presidente dell'Azienda autonoma assistenza al volo, illustra l'attività dell'Azienda autonoma assistenza al volo, dando puntuale cognizione delle problematiche attinenti la sicurezza del volo, e rispondendo ad alcune domande formulate dai deputati Michele Ciafardini e Mauro Dutto, nonché dal presidente Antonio Testa. Ad integrazione dell'intervento dell'ingegner Maione, svolge alcune considerazioni il dottor Giulio Martucci, direttore generale dell'Azienda autonoma assistenza al volo, soffermandosi in particolare sulla posizione delle nostre strutture di sicurezza del volo rispetto alle analoghe strutture di altri paesi.

Audizione del direttore della direzione generale Protezione civile e servizi antincendi
di Ministero dell'interno e del comandante del Corpo nazionale dei vigili del
fuoco

Il prefetto Giovanni Carleo, direttore generale della Protezione civile e servizi antincendi del Ministero dell'interno, dà un'ampia illustrazione delle funzioni delle strutture da lui dirette, e delle prospettive di sviluppo del settore e delle problematiche esistenti, rispondendo ad alcune richieste di chiarimento dei deputati Michele Ciafardini, Mauro Dutto, Edda Fagni, e del presidente Antonio Testa. Intervengono altresì l'ingegner Cesare Sangiorgi, ispettore generale del Corpo dei vigili del fuoco e l'ingegner Francesco Tosi Beleffi, dirigente dell'Ispettorato per gli aeroporti e porti del Ministero dell'interno.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

108^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e per la marina mercantile Fiorino.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA**Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee (1497)**

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Guizzi, il quale sottolinea che il provvedimento sostanzialmente riprende le disposizioni contenute in un disegno di legge di analogo oggetto (A.C. n. 3439), in relazione alla necessità di provvedere all'urgente ratifica dell'accordo intergovernativo che ha dato vita al cosiddetto sistema della «IV risorsa comunitaria».

La necessità e l'urgenza del provvedimento in titolo risiedono dunque, a suo avviso, nella esigenza che da parte dell'Italia si adempia con sollecitudine agli impegni assunti con la CEE, evitando altresì il perpetuarsi di squilibri finanziari di bilancio, che indirettamente si ripercuoterebbero sull'erogazione dei fondi comunitari ai vari organismi di intervento.

Concorda il sottosegretario Gitti.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Guizzi di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498)

(Parere alla 8^a Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale manifesta talune perplessità, soprattutto riguardo al collocamento fuori produzione dei lavoratori dipendenti delle compagnie portuali, contenuto all'articolo 1, comma 1, del decreto in conversione. Dopo aver osservato che questo

elemento rischia di produrre un ulteriore appesantimento dei rapporti intercorrenti tra le compagnie portuali ed il Ministero della marina mercantile, rileva che interventi, quali quelli contenuti nel provvedimento in titolo, che incidono in maniera determinante sull'occupazione in un delicato settore, dovrebbero più opportunamente essere disposti da un disegno di legge ordinaria. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di voler chiarire le motivazioni che hanno indotto al ricorso alla decretazione di urgenza.

Il sottosegretario Fiorino osserva che il provvedimento è stato sollecitato dai rappresentanti sindacali dei lavoratori portuali.

Illustra quindi il contenuto dell'articolo 1, comma 4, del provvedimento in conversione - finalizzato a prorogare per un anno i termini stabiliti dall'articolo 6 della legge n. 856 del 1986 - che prevede, tra l'altro, la corresponsione di un contributo per le società armatrici che imbarchino, in soprannumero alle tabelle di armamento, allievi ufficiali di coperta e di macchina con contratto di formazione e lavoro.

Il senatore Maffioletti osserva che la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento non può in alcun modo farsi discendere dalla considerazione che il provvedimento sia stato sollecitato dai rappresentanti sindacali.

Chiede pertanto al rappresentante del Governo di voler chiarire le motivazioni che hanno indotto a ricorrere alla decretazione di urgenza in una materia nella quale, come già sottolineato dal senatore Murmura, si sarebbe forse più opportunamente dovuto provvedere con disegno di legge ordinaria.

Seguono interventi dei senatori Santini (sottolinea come il provvedimento intenda intervenire sulle dotazioni organiche portuali, attraverso il ricorso alla Cassa integrazione guadagni per il biennio 1989-90 e per il prepensionamento per l'anno 1989), Guizzi (pone l'esigenza di restringere l'esame del provvedimento alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, astenendosi da valutazioni di merito), Pasquino (concorda con le perplessità espresse dal senatore Murmura) e del presidente Elia (pone l'esigenza di chiarire se il differimento del termine di applicazione del beneficio di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 873 del 1986, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 1987, di cui al decreto in conversione, si giustifichi sul piano dell'urgenza per il fatto che una soluzione di continuità avrebbe rischiato di produrre irreparabili danni).

La Commissione concorda pertanto di rinviare l'esame del provvedimento in titolo, in modo da acquisire gli opportuni chiarimenti da parte del Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Elia annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17 gennaio, alle ore 17,30, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1498, e per l'esame, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1264 e dei disegni di legge collegati, concernenti norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi.

La seduta termina alle ore 16,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

100ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERLANDA

Intervengono il Ministro delle finanze Colombo e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Merolli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)

Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Santalco riferisce sui disegni di legge in titolo.

Sottolinea anzitutto l'urgente necessità di provvedere, ormai, alla riforma dell'Amministrazione finanziaria, che non è più dilazionabile e che d'altra parte può basarsi su una preparazione talmente approfondita e di tale ampiezza - per mezzo di studi, pubblicazioni e convegni - da rendere ingiustificata l'inattività del Parlamento. A tale riguardo il relatore ricorda come il progetto presentato nella VIII legislatura fosse stato approvato da un ramo del Parlamento, per cui si può addirittura parlare di una debole volontà politica, che ha impedito allora di varare la legge.

Dopo essersi soffermato ad illustrare in dettaglio i precedenti storici, e i lavori parlamentari dedicati all'argomento, il senatore Santalco sottolinea le cause che hanno reso sempre più grave la situazione dell'Amministrazione finanziaria, e quindi più difficile la gestione delle entrate dello Stato: prima fra tutte l'intervenuta riforma tributaria del 1971, che già nelle opinioni espresse in quella occasione avrebbe dovuto avere come immediato strumento di attuazione la riforma dell'Amministrazione. Successivamente, ricorda il relatore, il pesante esodo di funzionari assai validi e sperimentati ha inferto un colpo assai grave all'efficienza dell'Amministrazione stessa.

Dopo essersi soffermato a chiarire le ragioni e la natura dei provvedimenti - pure assai parziali e limitati - che negli anni scorsi hanno tentato in

qualche modo di anticipare la ristrutturazione dell'Amministrazione, o piuttosto di porre qualche rimedio alla mancata riforma, il senatore Santalco passa a considerare il testo in esame, chiarendo anzitutto che il lavoro della «Commissione Merolli» ha recato gli aggiornamenti indispensabili al materiale legislativo precedente, ormai da tempo maturo, cosicchè il disegno di legge 1453 non si discosta, nelle parti fondamentali, dal testo approvato dal Senato nella VIII legislatura, nè dagli altri due disegni di legge oggi in esame, il n. 308 e il n. 80.

Rispetto a questi ultimi disegni di legge vi è peraltro la cospicua differenza della mancata previsione (nel testo del Governo) dell'istituto del Segretario generale. All'articolo 4, tuttavia, vengono previsti alcuni dei servizi indivisibili, come servizi centrali alle dipendenze del ministro (non più ricollegabili ad un Segretariato generale).

Il relatore Santalco passa quindi ad esporre il contenuto del disegno di legge 1453, avvertendo che nel testo governativo non compaiono le parti riguardanti l'Amministrazione delle dogane, poichè la ristrutturazione di quest'ultima amministrazione è contestualmente all'esame della Camera, sulla base del disegno di legge 2550 del Governo stesso. Il relatore fa presente tuttavia che occorrerà fare attenzione a non creare contrasti fra i due articolati in corso di elaborazione.

Dopo aver chiarito in dettaglio il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge 1453, sottolinea, in particolare, l'opportunità di fare attenzione alla formulazione dei limiti da porre ai poteri conferiti ai comitati tributari regionali (articolo 9) sulla base dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; nonchè l'esigenza di tutelare con la massima energia la posizione economica e morale dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria, di tutti quei funzionari, cioè, che svolgono la loro opera preziosa per garantire allo Stato le entrate, e che sono stati penalizzati nella legislazione che si è sviluppata negli ultimi due decenni.

Il senatore Santalco conclude affermando che il testo governativo, indipendentemente dalle modifiche di miglioramento che potranno esservi recate, dimostra di muoversi secondo giuste direttrici, intese a ridare efficienza all'Amministrazione finanziaria e ad attuare pienamente gli obiettivi della riforma tributaria.

Il presidente Berlanda, dopo aver ringraziato il senatore Santalco per l'esauriente relazione, che egli ha potuto preparare tempestivamente grazie anche alla grande esperienza nei problemi in questione, avverte che la relazione stessa sarà distribuita ai Commissari.

Informa poi di avere ricevuto dai sindacati confederali una richiesta di audizione sui problemi di politica fiscale oggi all'esame del Parlamento. Al riguardo osserva che tali problemi sono per ora all'esame della Camera, ma le forze sindacali potranno essere utilmente ascoltate su quelli della ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, in relazione all'esame dei disegni di legge in titolo, che oggi è iniziato. Rileva comunque l'opportunità di dare inizio alla discussione generale prima di passare alle audizioni (che potranno essere effettuate in sede ristretta).

Il senatore Cannata rileva l'impossibilità di procedere fattivamente all'esame dei progetti di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, stante l'assenza di numerosi Commissari, in missione in Estremo oriente. Le

audizioni in sede ristretta - che comunque a suo avviso dovrebbero precedere la discussione generale - potranno iniziare dopo il ritorno della Delegazione dal Giappone, anche se le principali forze politiche sono consapevoli della grande importanza ed urgenza dell'argomento. Sottolinea inoltre l'opportunità di includere nelle audizioni taluni esperti di questi problemi che hanno dato il loro contributo ai lavori della «Commissione Merolli». Conclude dichiarando che è intenzione dei senatori comunisti partecipare attivamente ed intensamente al lavoro legislativo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

Il relatore Santalco rileva l'opportunità di ascoltare anche i sindacati rappresentativi del personale del Ministero delle finanze, oltre, naturalmente, ai sindacati confederali. Non ritiene invece necessario ascoltare gli esperti della Commissione Merolli, mentre potrebbe tutt'al più essere invitato taluno dei direttori generali del Ministero.

Il presidente Berlanda, dopo aver rilevato - in relazione alle osservazioni del senatore Cannata - la necessità di procedere con la massima sollecitudine ai lavori, considerando le frequenti interruzioni dei lavori stessi, che nella prossima primavera saranno causate dai congressi di partito, osserva che, in generale, la struttura del disegno di legge del Governo sembra adeguata e valida, potendosi eventualmente rilevare, come difetto d'insieme, solo un troppo marcato carattere regionalistico, da ritenere forse superato oggi, nel momento in cui tutte le strutture del Paese si muovono in direzione europeistica, con l'obiettivo dell'adeguamento alla CEE per il 1992.

Interviene il ministro delle finanze onorevole Colombo.

Il Ministro ringrazia anzitutto il relatore e la Commissione per la sollecitudine con cui si è dato inizio all'esame, che si augura possa procedere altrettanto sollecitamente. In relazione alla menzione della Commissione Merolli, fatta dal relatore, fa presente che tale organismo ha dovuto, ovviamente, mediare fra le esigenze dell'Amministrazione finanziaria e le esigenze politiche portate avanti dai sindacati. È ovvio quindi - prosegue il Ministro - che il Governo doveva recare modifiche al lavoro di detta Commissione, che hanno portato, appunto, alla stesura del disegno di legge n. 1453. La costante collaborazione delle forze sindacali è stata comunque assai utile, sia quella dei sindacati del Ministero che quella dei sindacati confederali, certamente animati da ottiche diverse.

Riguardo alla posizione dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria, il Ministro conviene con il relatore sull'opportunità che essi sostengano le loro giuste esigenze più energicamente che nel passato.

In relazione alla proposta di istituire un segretariato generale (di cui ai disegni di legge nn. 80 e 308), il Ministro osserva che si tratta di una innovazione che non appare realmente giustificata da concrete esigenze dell'Amministrazione finanziaria, bensì ispirata, probabilmente, da raffronti con quelle poche amministrazioni pubbliche che posseggono tale istituto. Ritiene invece più importante il confronto con le altre amministrazioni sul problema del grado da attribuire ai massimi responsabili dell'Amministrazione finanziaria. Si era ritenuto necessario prevedere che i quattro direttori generali, nei quali si concentreranno i compiti delle numerose direzioni generali oggi esistenti, avessero il livello B, in modo che i direttori centrali ad essi sottoposti fossero almeno di livello C. Tale strutturazione avrebbe peraltro incontrato forti resistenze da parte di altre pubbliche amministrazio-

ni. Anche sul problema degli alloggi per il personale si è dovuto rinunciare a portare avanti le pur giuste e necessarie esigenze, per le possibili disparità di trattamento rispetto ad altre amministrazioni. I vincoli di carattere generale pertanto, prosegue il Ministro, condizionano notevolmente l'opera del Ministro delle finanze: anche nel settore importantissimo degli accertamenti, si è dovuto rinunciare a mantenere quel numero di accertamenti annui che pure è ritenuto indispensabile, perchè ciò avrebbe richiesto lo svolgimento di lavoro straordinario in misura vietata da disposizioni di carattere generale.

Il Ministro osserva poi che la forza delle burocrazie spesso riesce ad affermare posizioni non del tutto realistiche, il Parlamento comunque dovrà badare essenzialmente all'obiettivo della massima efficienza dell'Amministrazione finanziaria: anche il principio dell'anzianità e del normale sviluppo della carriera deve talvolta passare in seconda linea di fronte alla esigenza di maggiore efficienza dell'Amministrazione.

Passando a considerare il problema della copertura finanziaria del provvedimento, il Ministro osserva che l'esigenza di portare avanti la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, pur così necessaria per la nostra finanza pubblica, potrebbe essere minacciata dalla prassi di dare copertura finanziaria a diverse esigenze, le più disparate, attingendo agli stanziamenti a suo tempo predisposti, appunto, per la riforma dell'Amministrazione finanziaria. Poichè peraltro tale riforma è indilazionabile, il Ministro assicura che il Governo ricostituirà le risorse finanziarie venute meno.

Avviandosi a conclusione, l'onorevole Colombo dichiara che egli sosterrà, ovviamente, il testo del Governo, pur considerando, nel seguito dell'esame, le eventuali modifiche che possano essere accettate.

Avverte infine che alcune disposizioni urgenti potrebbero opportunamente essere stralciate dall'ambito della delega legislativa - che richiede tempi di attuazione notevoli - per essere attuate immediatamente con legislazione diretta: ciò potrebbe, in particolare, risultare necessario per aumentare il numero del personale di dirigenza, e ridurre quindi le troppe situazioni di reggenza di uffici, che oggi indeboliscono l'Amministrazione delle finanze.

Il presidente Berlanda ringrazia il Ministro per il suo significativo intervento e avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la restante parte della sede referente, oltre alla sede consultiva e a quella redigente, saranno svolte nella seduta pomeridiana, dovendosi porre termine alla presente seduta per concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,30.

101ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Pizzol, riferisce sul provvedimento, che proroga senza modifiche la delega legislativa di cui alla legge 9 ottobre 1987, n. 817, riproducendo quindi, implicitamente, gli stessi criteri di delega adottati in quella occasione. Avverte quindi che alla Camera dei deputati l'unica modifica recata al testo del Governo consiste nel ridurre di un anno il periodo di proroga, che pertanto verrebbe a scadere al termine del 1990 anzichè al termine del 1991.

Il relatore dichiara di ritenere adeguati e soddisfacenti i criteri di delega che vengono in tal modo indirettamente approvati, e che hanno dato buoni risultati nella loro applicazione da parte del Governo; ricorda altresì che tali criteri erano stati adottati dopo ampia discussione e sulla base anche di un incisivo intervento della 5ª Commissione in sede di parere. Propone quindi l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Non essendovi interventi, il presidente Berlanda dichiara chiusa la discussione generale, avvertendo che la conclusione dell'esame deve essere rinviata, in attesa del parere della 5ª Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490)
(Parere alla 5ª Commissione)

Il senatore Favilla riferisce sul disegno di legge n. 1490, avvertendo preliminarmente che il decreto-legge n. 545 riproduce il contenuto del disegno di legge n. 1423, sul quale la Commissione aveva espresso un parere corredato da articolate osservazioni.

Il relatore ritiene peraltro che vi sia ora necessità di formulare ulteriori osservazioni, già di per sè a causa del diverso valore giuridico delle norme,

poichè con la decretazione d'urgenza esse sono ora entrate in vigore. Ritiene che sia soprattutto importante far rilevare alla Commissione di merito l'incongruità delle disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 4, che sottopone la assunzione dei mutui da parte dei comuni alla preventiva deliberazione dei bilanci di previsione e alla dimostrazione della effettiva possibilità di far fronte all'ammortamento dei mutui stessi, nonchè alle spese di gestione derivanti dai relativi investimenti. Ciò equivale - avverte il relatore - a precludere per un periodo di tempo inammissibile la possibilità di contrarre mutui. Occorre anche rilevare che, allo stato attuale, l'incertezza sul contenuto di molti provvedimenti emanati con decreti-legge che sono ancora *in itinere*, e le incognite in materia fiscale, costringeranno la maggior parte dei comuni a rinviare l'approvazione dei bilanci almeno per qualche mese. Passando a considerare la disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 4, fa presente che l'ulteriore condizione posta alla assunzione di mutui appare particolarmente gravosa (con il riferimento al consuntivo del penultimo anno precedente quello di deliberazione del mutuo), tenendo conto che nel parallelo decreto-legge sulla finanza locale che ora sta per essere trasmesso al Senato dalla Camera dei deputati (il decreto n. 511 del 1988), è stato incluso, ai fini del calcolo del *plafond* consentito al singolo comune, anche l'ammontare relativo alle garanzie sussidiarie: nell'insieme, moltissimi comuni hanno esaurito i cespiti delegabili.

Il comma 7 poi, prosegue il relatore, porta ad irrigidire l'attività di investimento dei comuni, senza tener conto della varietà delle situazioni locali: nella sua applicazione dovrà essere lasciato un margine di discrezionalità alle amministrazioni comunali.

Il relatore osserva inoltre che il comma 1 dell'articolo 6 pone limitazioni temporali nell'impegno delle spese correnti, limitazioni che vorrebbero raggiungere la finalità di frenare le spese dei comuni, ma di fatto possono solo recare un inutile appesantimento della gestione delle finanze comunali, creando notevoli inconvenienti.

Il senatore Favilla conclude proponendo di esprimere anche sul disegno di legge n. 1490 un parere favorevole, ma corredato con le osservazioni da lui sopra espresse.

Interviene il senatore Pollini. Dichiaro di condividere le osservazioni critiche del senatore Favilla, e di ritenere anzi che i difetti contenuti nel testo del decreto-legge siano tali da precludere un parere favorevole: i senatori comunisti propongono l'espressione di un parere contrario. Tale parere contrario dovrebbe essere corredato da osservazioni adeguate, specialmente sui commi 4 e 11 dell'articolo 4. Quanto al comma 4, esso dovrebbe essere soppresso, oppure, in via subordinata, dovrebbe essere integrato con una disposizione intesa a far salvi quei mutui ai quali la Cassa depositi e prestiti a suo tempo ha dato l'adesione (sempre che non portino al superamento del *plafond*).

Quanto al comma 11, il senatore Pollini fa presente che tale disposizione interviene in una situazione in cui non è affatto chiaro come possano essere ripartite le risorse già deliberate per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalle indennità di esproprio, ed è già certo che la ripartizione non sarà equa e soddisfacente.

Il senatore Pizzol fa presente che la formulazione del comma 11 non è tale da consentire una interpretazione univoca (sempre per quanto attiene agli oneri delle indennità di esproprio).

Su proposta del senatore Berlanda si dà mandato al senatore Favilla di esprimere alla Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni formulate dallo stesso senatore Favilla, integrate con quelle che sono state espresse dal senatore Pollini. (Sulla proposta di parere favorevole esprimono voto contrario i senatori comunisti).

Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (1029-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione)

Il senatore Santalco riferisce sul disegno di legge n. 1029-B, illustrando dettagliatamente le modifiche introdotte dalla Camera nel testo approvato dal Senato. Dopo aver osservato, conclusivamente, che tali modifiche non appaiono di grande rilievo, propone l'espressione di un parere favorevole.

Si dà mandato al senatore Santalco di esprimere un parere favorevole alla Commissione di merito.

IN SEDE REEDIGENTE

Norme in materia di finanza regionale (1487), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore Marniga riferisce sul provvedimento, avvertendo che occorre fare distinzione fra le misure finanziarie adottate per le regioni a statuto ordinario e quelle relative alle altre regioni. Nel primo caso, con il provvedimento in esame si protrae la prassi legislativa iniziata nel 1982, che consiste nel calcolare i trasferimenti erariali esprimendoli in quote percentuali del gettito delle imposte di fabbricazione. Anche quest'anno il calcolo è stato fatto includendo il tasso di inflazione programmato. Per questa parte quindi del provvedimento - osserva il realtore - non vi sono particolari rilievi da esprimere; si notano invece notevoli innovazioni quanto alla finanza delle regioni a statuto speciale. Poichè, infatti, le risorse finanziarie di queste regioni si basano su cespiti tributari riscossi autonomamente, anzichè sui trasferimenti erariali, le regioni in questione non avevano subito, in questi ultimi anni, le decurtazioni recate nei trasferimenti erariali alle altre regioni per i gravi motivi inerenti alla situazione della finanza pubblica. Con il provvedimento in esame però, il Governo procede ora ad un certo riaggiustamento di tale disparità, in modo che anche le regioni a statuto speciale siano chiamate a far fronte alle difficoltà della finanza pubblica.

Il senatore Marniga chiarisce, a tale riguardo, che le conseguenze di questa decisione hanno trovato diverse applicazioni nelle singole regioni a statuto speciale, per effetto della diversità fra i cespiti tributari su cui si basano le rispettive finanze. Avverte inoltre che sono stati, comunque, riconfermati per intero i finanziamenti per particolari finalità, quali quelle inerenti ai consultori familiari e all'assistenza ai tossicodipendenti.

Propone, conclusivamente, di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera, nell'intesa però che debba essere rivolta una

sollecitazione al Governo affinché provveda finalmente al riordinamento delle finanze regionali.

Il Presidente ringrazia il senatore Marniga per l'attenta e precisa relazione, e avverte che il seguito della discussione deve essere rinviato, in attesa che pervengano i pareri delle Commissioni 1^a, 5^a, 12^a e per le questioni regionali.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

74^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
VESENTINI

Interviene il sottosegretario per la pubblica istruzione Zoso. Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Cavazza, presidente del Comitato ricerca e innovazione della Confindustria, accompagnato dai dottori Mario Cozza, Piero Trupia, Mario Piccinini, Roberto Moro, Francesco De Luca e Sergio Gelmi della stessa Confederazione.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Svolgimento di interrogazioni

Il sottosegretario Zoso risponde all'interrogazione 3-00630, dei senatori Spitella ed altri, concernente il concorso nazionale per i direttori di conservatorio. Il Sottosegretario espone analiticamente le vicende relative a tale concorso, sottolineando in particolare che, mentre da un lato il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da uno dei candidati relativo alla composizione della commissione giudicatrice, d'altro canto anche le modalità stesse del concorso - innovate rispetto a quelli precedenti - e in particolare la prova scritta, hanno suscitato più che giustificate perplessità nella più qualificata opinione pubblica. Infatti tale prova selettiva ha condotto all'esclusione di persone le cui qualità culturali sono universalmente riconosciute. Il Sottosegretario precisa poi che il Ministero non ha presentato alcuna proposta di inserire *ope legis* in ruolo i direttori incaricati; auspica invece che dal Parlamento giungano chiare direttive riformatrici del settore, capaci di risolvere anche il problema dei direttori.

Non vi è dubbio, del resto - prosegue il Sottosegretario - che l'attuale sistema di nomina annuale dei direttori da parte del Ministero consenta a quest'ultimo un'ampia discrezionalità; peraltro il Ministero stesso se ne avvale con grande cautela, attenendosi al criterio di confermare anno per anno le medesime persone, salvo intervenire là dove sono segnalate situazioni di disagio. Sembra comunque inopportuno avviare oggi una nuova procedura concorsuale, che potrebbe suscitare ulteriori controversie giudiziarie destinate a trascinarsi per anni, mentre se si potesse giungere ad un inserimento in ruolo di tutti i direttori si sarebbe utilmente risolto il problema.

Replica il senatore Nocchi, il quale, nel dare atto al Sottosegretario di avere ricostruito oggettivamente la vicenda, afferma che la auspicata riforma dei conservatori è concepibile solo nel quadro di una organica riforma dell'istruzione musicale. Dopo aver ricordato gli orientamenti del Gruppo comunista in proposito, ribadisce che la sua parte politica considera i concorsi per titoli e esami l'unico strumento adeguato per la selezione dei direttori di conservatorio, nè sembra ragionevole contestare la opportunità della prova scritta. Si dichiara pertanto insoddisfatto per la manifestata volontà del Governo di non indire un nuovo concorso, e preannuncia la più ferma opposizione del Gruppo comunista ad ogni ipotesi di inquadramento *ope legis*. In una breve interruzione, il senatore Manzini rileva che il Governo non ha affatto proposto un inquadramento *ope legis*, dichiarandosi invece a favore di una riforma organica.

Il sottosegretario Zoso risponde quindi congiuntamente all'interrogazione n. 3-00557, presentata dai senatori Alberici ed altri, nonché all'interrogazione n. 3-00635, presentata dai senatori Vesentini ed altri, concernenti i comandi presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso. Egli fa presente che il Ministero è consapevole dell'alto valore dell'attività svolta dalla Fondazione predetta, particolarmente nei confronti del mondo della scuola. Il mancato accoglimento delle richieste di utilizzazione di insegnanti presso la Fondazione è determinato da ragioni obiettive: il complesso delle richieste avanzate a norma delle leggi n. 270 del 1982 e n. 66 del 1986 superano di gran lunga il contingente previsto, per cui è necessario introdurre un criterio di rotazione. La difficoltà nell'accoglimento di tutte le richieste avanzate deriva, in particolare, dalle esigenze nuove che vengono segnalate dai provveditori. Il Sottosegretario assicura comunque che il Ministero non mancherà di valutare con attenzione le richieste eventualmente avanzate dalla Fondazione per il prossimo anno scolastico.

Replica la senatrice Alberici, sostenendo che il mancato utilizzo di insegnanti per il presente anno scolastico è da riferire più ad una difficoltà dell'Amministrazione che ad una valutazione di merito della richiesta e dell'attività svolta dalla Fondazione. Domanda che la Commissione sia posta in condizione di conoscere e valutare i criteri seguiti nell'utilizzazione degli insegnanti a norma dell'articolo 14 della legge n. 270. Conclude dichiarandosi comunque soddisfatta per l'impegno assunto dal Sottosegretario in vista del prossimo anno scolastico.

Anche il senatore De Rosa manifesta la propria soddisfazione per le assicurazioni fornite dal sottosegretario Zoso; osserva inoltre che la Fondazione Basso si è trovata indebolita in un momento particolarmente delicato della propria attività, mirante in questa fase ad attuare un ambizioso progetto di informatizzazione.

Il sottosegretario Zoso fornisce inoltre risposta all'interrogazione n. 3-00637, presentata dai senatori Nocchi ed altri, concernente la soppressione di istituti scolastici a norma della legge n. 426 del 1988. Secondo il rappresentante del Governo non sono giustificate le preoccupazioni espresse dagli interroganti circa la drastica chiusura di molti istituti; fa presente invece che si sta cercando di introdurre nell'amministrazione scolastica una logica di programmazione in base a criteri ispirati a flessibilità e gradualità. L'applicazione delle disposizioni previste dalla legge citata determinerà in qualche caso alcune difficoltà, dal momento che esse

segnano una inversione di tendenza rispetto al passato. Tali disposizioni rappresentano comunque uno sforzo di risparmio per compensare l'aggravio di spesa derivante dal finanziamento del nuovo contratto della scuola. Il Ministero deve onorare gli impegni assunti al fine, tra l'altro, di non accentuare i sospetti verso gli esistenti meccanismi di spesa, situazione sfavorevole che si ripercuoterebbe con un ridimensionamento di finanziamenti nei riguardi dei vari progetti di riforma. Il Ministro ha, da parte sua, ascoltato personalmente ed, egli assicura, proficuamente le organizzazioni sindacali; osservato poi che occorre distinguere tra le critiche determinate da motivazioni pedagogiche e didattiche e le altre mosse sulla base delle abitudini inveterate, ma non commendevoli, il Sottosegretario conclude affermando che egli rappresenterà al Ministro l'esigenza di una discussione presso le Commissioni parlamentari sui criteri applicativi della legge predetta.

Replica il senatore Nocchi, dichiarandosi del tutto insoddisfatto e ricordando che la sua parte politica ha da tempo contestato l'opportunità di finanziare il contratto della scuola con risparmi soltanto presuntivi. Dopo aver fatto presente che le misure attuate hanno suscitato perplessità e disagio in vari centri e che sul versante del personale precario sarà ben difficile ottenere i previsti tagli di spesa, dichiara che non gli consta sia intervenuta alcuna consultazione degli organi parlamentari e delle organizzazioni sindacali in merito ai criteri di applicazione della legge n. 426 del 1988. Il senatore Nocchi afferma inoltre che la necessaria riorganizzazione della scuola italiana deve passare attraverso l'impiego di altri strumenti, essendo quelli adottati del tutto divergenti rispetto agli stessi criteri contenuti nel disegno di legge sull'autonomia scolastica. Insiste infine per una consultazione degli organi parlamentari in merito all'applicazione della legge n. 426.

Il presidente Vesentini dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni; sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, riprende alle ore 11.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione dei rappresentanti della Confindustria.

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 14 dicembre 1988.

Il presidente Vesentini, dopo aver brevemente ricordato le finalità dell'indagine e ringraziato i partecipanti all'audizione, dà la parola al dottor Cavazza.

Il dottor Cavazza svolge in primo luogo alcune considerazioni di ordine generale sulla importanza fondamentale della ricerca per i processi di sviluppo. Dai dati relativi alla bilancia commerciale italiana emerge una forte specializzazione nei settori tradizionali, mentre permane una debolezza strutturale per quanto riguarda i prodotti delle fasce alte della tecnologia. Quanto poi alla costruzione dell'Europa, l'Italia è in difficoltà tanto nell'adeguamento alle direttive comunitarie, quanto nella capacità di assumere un ruolo pari al suo peso economico: ciò dipende, in buona parte, dal fatto che troppo ampie aree della struttura produttiva e dei servizi stentano a trovare adeguato respiro. Anche gli squilibri regionali esistenti si sono accentuati. La ristrutturazione industriale condotta negli anni Ottanta ha interessato infatti essenzialmente le aree a maggiore spessore industriale.

Il dottor Cavazza illustra quindi i dati relativi alla percentuale del prodotto interno lordo italiano (PIL) dedicata alla ricerca, dai quali si ricava che, nonostante il significativo incremento delle risorse a tale fine destinate, l'Italia appartiene ancora al gruppo dei paesi a media propensione alla ricerca, alquanto distaccata da quelle nazioni - come gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania - molto più impegnati in tale direzione. Il divario è ancora più evidente per ciò che riguarda le risorse umane. È da notare inoltre, egli dice, da una indagine della Confindustria emerge un minore impegno finanziario dell'Italia proprio in quei settori, come quello aerospaziale, di più cruciale importanza.

Al fine dello sviluppo della ricerca italiana, il dottor Cavazza ritiene necessaria una vera rivoluzione nella mentalità corrente e nelle istituzioni, rimuovendo quei pregiudizi che hanno finora ostacolato i rapporti fra università e industria, e perseguendo non solo a parole l'obiettivo di giungere a destinare il 3 per cento del PIL alla ricerca. Anche il rafforzamento del numero di ricercatori deve essere perseguito con decisione: a tale proposito segnala come il rientro dei cervelli emigrati all'estero sia anche più importante del rientro dei capitali.

Premesse queste considerazioni generali, il dottor Cavazza afferma che le condizioni della ricerca nel Mezzogiorno sono decisamente più sfavorevoli che nel resto del Paese: mentre infatti la percentuale di essa effettuata al Centro è in crescita, e quella effettuata al Nord è in calo relativo, quella al Sud è stazionaria. Dati simili sono offerti dal Fondo per l'innovazione tecnologica e dal Fondo per la ricerca applicata: in questi casi, fra l'altro, gli ostacoli e le lentezze burocratiche rendono particolarmente difficile per le piccole e medie imprese meridionali accedere a tali risorse. Un rafforzamento della ricerca nel Mezzogiorno, prosegue l'oratore, dovrebbe mirare da un lato a sorreggere la crescita delle imprese esistenti, e dall'altro a promuovere la creazione di nuovi insediamenti. La Confindustria ha avviato, per parte sua, una prima indagine presso le imprese meridionali, onde verificare le esigenze e le prospettive più promettenti per la ricerca nel Mezzogiorno.

Il dottor Cavazza segnala poi ritardi procedurali ed incertezze nella applicazione della importante legge n. 64 del 1986. Manifesta quindi apprezzamento per l'aumentato impegno dei principali enti pubblici di ricerca nel Mezzogiorno, osservando che peraltro questi non dovrebbero lasciarsi condizionare da pressioni per un aumento dell'occupazione a qualunque costo, o peggior clientelari, e dovrebbe invece attuare una politica fondata sulla creazione di poli trainanti per lo sviluppo.

Sottolineata l'importanza cruciale di rafforzare i rapporti fra università, centri di ricerca e imprese, con speciale riguardo a quelle piccole e medie, il dottor Cavazza enumera i settori sui quali, a suo avviso, l'iniziativa pubblica nel Mezzogiorno dovrebbe concentrarsi: la diffusione immediata dell'informazione scientifica e tecnologica; l'orientamento della ricerca sui temi di interesse locale, capaci di condurre ad esiti immediatamente utilizzabili; le tecnologie «trasversali», come l'automazione, l'informatica, i nuovi materiali; la tutela ambientale e infine la qualificazione delle produzioni e le relative certificazioni. L'ultimo tema è di particolare importanza, perchè riguarda uno specifico elemento di debolezza dell'economia meridionale, mentre invece miglioramenti in questo campo sarebbero ottenibili in breve tempo e con poca spesa, producendo risultati straordinari sul piano economico.

Il dottor Cavazza esprime poi forti perplessità circa la normativa vigente, che riserva al Mezzogiorno il 40 per cento dei Fondi citati in precedenza: essa infatti non ha raggiunto l'obiettivo perseguito e pertanto dovrebbe essere riformata, nel senso di attribuire priorità ai progetti di ricerca presentati da imprese meridionali, o di aumentare i livelli degli interventi nel Mezzogiorno.

In conclusione, il dottor Cavazza afferma che il grande sforzo necessario a promuovere la ricerca nel Mezzogiorno dovrebbe indirizzarsi organicamente secondo alcune precise direttive: l'impegno di maggiori risorse umane e finanziarie; maggiori sinergie fra università, centri di ricerca e imprese; la partecipazione alle scelte di tutti i soggetti che operano nella ricerca; la concentrazione degli interventi nelle aree ove esiste un tessuto culturale e produttivo capace di giovarsene; la attivazione di centri di supporto e infine lo stimolo al sorgere di nuove imprenditorialità.

Il presidente Vesentini ringrazia il dottor Cavazza per la sua esposizione e avverte che, stanti i concomitanti impegni dell'Assemblea, l'audizione dei rappresentanti della Confindustria proseguirà in altra seduta.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

75ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e per i beni culturali e ambientali Astori.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: «Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università» (1270)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo il senatore Spitella, il quale ne sottolinea l'urgenza: occorre infatti rimediare alle gravi difficoltà in cui si trovano i policlinici. Il relatore ricorda brevemente come i policlinici stessi, pur essendo direttamente gestiti dalle università, debbano conformarsi ai modelli organizzativi degli enti ospedalieri regionali. Anche per quanto riguarda l'ordinamento del personale, quindi, vi dovrebbe essere

un sostanziale parallelismo. Ma se non vi sono problemi quanto all'equipolenza fra primari e aiuti da un lato, e docenti ordinari e associati dall'altro, le difficoltà insorgono per quanto riguarda la funzione assistenziale che negli enti ospedalieri è assolta, appunto, dagli assistenti. Nel quadro dell'ordinamento universitario ad essi dovrebbero corrispondere i ricercatori. Questi, peraltro, in virtù della norma che ne vincola il numero a quello dei professori ordinari, non sono assolutamente sufficienti per adempiere in maniera adeguata al predetto ruolo di assistenza.

La soluzione più semplice del problema segnalato sembrerebbe consistere nell'ampliamento del ruolo dei ricercatori universitari. Si tratta però di una via impraticabile, dal momento che la deliberazione di connettere il numero dei ricercatori a quello dei docenti ordinari è stata adottata dal Parlamento nel quadro di una complessa definizione circa i caratteri e l'ordinamento del ruolo dei ricercatori. È quindi necessario individuare una soluzione diversa, evitando nel contempo di dare vita a figure giuridiche nuove, tali da complicare ulteriormente il panorama degli atenei italiani. Il disegno di legge ricorre pertanto alla figura dei tecnici laureati: si prevede quindi che le funzioni assistenziali nei policlinici siano compiute tanto dai ricercatori - in quanto compatibili con i doveri didattici e di ricerca loro spettanti - quanto da tecnici laureati, medici o biologi. In questo modo dovrebbe essere possibile risolvere una questione che le università attualmente fronteggiano escogitando soluzioni spesso discutibili, a partire dai medici volontari fino ai cosiddetti «gettonati». Il relatore si dice contrario alla sanatoria pura e semplice di queste situazioni - segnala al proposito l'opportunità di modificare l'articolo 4, comma 1 - e afferma che la distribuzione dei nuovi posti dovrebbe avvenire invece secondo criteri generali uguali per tutti i policlinici. Avviandosi alla conclusione, il senatore Spitella segnala come problemi meritevoli di approfondimento le modalità di reperimento dei nuovi posti che si intende costituire, stanti i limiti all'assunzione di nuovo personale, e la individuazione del comparto cui attingere per la copertura finanziaria. Conclude infine auspicando una sollecita approvazione, per evitare la paralisi di strutture mediche fra le più efficienti e qualificate d'Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Argan ed altri: Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Bompiani dà preliminarmente lettura del parere favorevole reso dalla 1^a Commissione. Anche la 5^a Commissione ha espresso un parere favorevole a condizione che la decorrenza del provvedimento slitti al 1989 e che ad esso si dia corso soltanto dopo la presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio. Il senatore Nocchi, appreso il contenuto del parere della 5^a Commissione e conosciuta altresì l'avvenuta presentazione alla Camera dei deputati di una proposta di legge che parzialmente ricalca le linee del disegno di legge all'ordine del giorno, ne chiede un rinvio dell'esame alla prossima settimana per meglio coordinare le due iniziative.

Una volta pervenuti a tale chiarimento, la sua parte politica non ha obiezioni a differire il seguito dell'esame al momento della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (1346), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione iniziata nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Bompiani ricorda che è già stata svolta la relazione da parte del senatore De Rosa ed anche la discussione; egli dà quindi lettura dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a.

Senza discussione sono quindi posti separatamente ai voti, ed approvati, i due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Franco Reviglio, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), accompagnato dal dottor Alfredo Casiglia e dal dottor Alberto Meomartini.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del professor Franco Reviglio, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), in relazione al Piano energetico nazionale (Doc. LXIV, n. 1)

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il professor Reviglio. Egli ricorda innanzitutto che, a seguito delle due crisi petrolifere degli anni '70, i paesi industrializzati hanno raggiunto un maggiore equilibrio nei prezzi energetici attraverso politiche di risparmio, di diversificazione dal petrolio e di incentivo alla produzione di greggio non-Opec. È stato altresì acquisito il nesso profondo che lega il sistema energetico, quello economico e la qualità dell'ambiente.

Il Piano energetico nazionale, approvato dal Governo, muove correttamente da queste due premesse correggendo alcune tendenze indesiderate nell'evoluzione spontanea del sistema energetico che sta attraversando una fase di rapida trasformazione strutturale: per tale ragione è indispensabile proseguire la riflessione iniziata con la Conferenza nazionale per l'energia.

Il professor Reviglio, quindi, delinea le novità strategiche dei paesi produttori di petrolio i quali, appresa la lezione degli anni '70 sugli effetti negativi degli alti prezzi, tendono a comportarsi sempre di più come le grandi compagnie petrolifere determinando il prezzo del greggio con riferimento al mercato. Va inoltre considerato che la contrazione della domanda ha creato nell'OPEC un eccesso di capacità produttiva, nonostante le riduzioni avvenute negli anni passati, destinata ad essere riassorbita molto gradualmente. La produzione di greggio non-OPEC, invece, smentendo le previsioni, è cresciuta sensibilmente nell'ultimo biennio e sembra destinata ad aumentare nei prossimi due anni: al momento anche la produzione OPEC è cresciuta ma la riduzione dei ricavi ha indotto ulteriori tensioni tra i paesi produttori e incentivi a rompere la disciplina del cartello. L'insieme di tali elementi fa ritenere che la fase dei prezzi bassi del greggio sia destinata a

permanere per un buon numero di anni nel corso dei quali, tuttavia, i paesi industriali dovranno orientare l'evoluzione strutturale dell'industria e del mercato per ridurre ulteriormente il rischio di nuove tensioni sui prezzi.

Mutamenti ancora più importanti riguardano il mercato mondiale del gas, che è il combustibile meno inquinante e quindi l'opzione più conveniente per un paese che intenda proteggere effettivamente l'ambiente: esso tra l'altro è relativamente abbondante nel nostro paese, permette quindi di offrire un contributo apprezzabile alla riduzione della dipendenza energetica e ha ridotti costi di natura infrastrutturale.

Oltre alle modifiche strutturali dei mercati energetici appare opportuna una maggiore riflessione sugli effetti derivanti dal «mercato unico energetico» del 1992. Le proposte contenute nel libro bianco (Com. 85/310) della Commissione europea, volte alla eliminazione di tutti gli ostacoli per il mercato unico, hanno notevoli implicazioni sulla tassazione dei prodotti energetici. I benefici notevoli che la CEE attribuisce a tale manovra, tuttavia, avrebbero implicazioni negative per il nostro paese. Occorre valutare con attenzione alcune scelte del PEN che privilegiano la flessibilità a svantaggio dell'economicità anche perchè l'effettiva interconnessione di diversi sistemi energetici nazionali dovrebbe permettere di sopportare meglio eventuali tensioni della domanda e dell'offerta.

I problemi più seri derivanti dal mercato unico energetico, tuttavia, si pongono sul piano fiscale: in Italia, infatti, per effetto della proposta di armonizzazione delle accise e dell'IVA, il prezzo medio dell'energia scenderebbe del 12 per cento circa mentre nel resto della Comunità aumenterebbe del 2-3 per cento. Ciò implica una perdita del gettito italiano pari a oltre 10.000 miliardi di lire per i soli prodotti energetici, la diminuzione dei prezzi dei carburanti per autotrazione di quasi il 20 per cento e l'aumento dei consumi energetici, della dipendenza e dell'onere sulla bilancia dei pagamenti, del traffico e della congestione nei centri urbani nonchè il deterioramento dell'ambiente. Oltre a ciò il progetto comunitario comporterebbe una modifica dei prezzi relativi di segno opposto rispetto a quanto previsto dal PEN; farebbe inoltre aumentare i costi per le imprese, diminuendo al tempo stesso quelli per gli usi civili, ma annullerebbe il vantaggio del gas rispetto al gasolio contenendo la penetrazione della fonte energetica più pulita di cui, peraltro, il paese è più ricco.

Il professor Reviglio esprime grave preoccupazione per la sottovalutazione di tali problemi e, più in generale, per una concezione ampiamente diffusa in sede comunitaria che sopravvaluta gli effetti positivi derivanti da un liberismo esasperato, sottovalutando il ruolo che l'impresa pubblica, la spesa pubblica e una attenta politica tributaria possono avere per la collettività.

La politica dei prezzi e delle tariffe, inoltre, merita un approfondimento poichè in un'economia di mercato essa è lo strumento principale per raggiungere gli obiettivi desiderati in tema di risparmio energetico, di diversificazione delle fonti e di tutela ambientale. Lo strumento fiscale, in particolare, deve indurre i comportamenti desiderati negli utenti per correggere in maniera ottimale le scelte dei consumatori: gli obiettivi di tutela ambientale, infatti, non sono perseguibili soltanto imponendo gli *standards* di emissione che risultano verosimilmente efficaci per i grandi impianti che utilizzano calore ma non per le medie e piccole imprese e per le famiglie. Nel nostro paese, peraltro, il 94,6 per cento degli stabilimenti ha una piccola dimensione, pur operando in settori ad alto contenuto

energetico; ad essi si affiancano circa 19 milioni di famiglie con mezzi di trasporto e impianti di riscaldamento spesso poco efficienti. Le singole emissioni di tanti impianti di così ridotte dimensioni non possono essere controllate efficacemente da un apparato amministrativo: per tale ragione la tutela dell'ambiente deve essere basata su strumenti automatici che inducano gli utenti a scegliere combustibili meno inquinanti. Al riguardo il gruppo ENI si è attrezzato per sostenere sul mercato e nei propri impianti di produzione una linea strategica per la protezione dell'ambiente migliorando la qualità dei combustibili, in piena sintonia con il nuovo PEN. Ma tale obiettivo potrà essere attuato soltanto se il Governo e il Parlamento introdurranno regolamentazioni precise sui combustibili immessi al consumo poichè, diversamente, il mercato induce gli utenti a scegliere le soluzioni meno costose anche se di peggiore qualità. Si pensi all'esperienza della benzina senza piombo prodotta dall'ENI e ampiamente invenduta, a causa del suo prezzo elevato.

Il professor Reviglio sottolinea quindi l'importanza di un miglioramento negli *standards* dei combustibili, precisando che questo comporta necessariamente dei costi a carico degli utenti. Ai fini della tutela dell'ambiente, appare inoltre importante un coordinamento tra Stati: il professor Reviglio ipotizza la creazione, in sede comunitaria, di una Agenzia dell'ambiente sul modello di quella esistente negli Stati Uniti.

Il Presidente dell'ENI illustra quindi le attività del Gruppo, nel quadro del Piano energetico nazionale. Egli precisa che l'ENI si colloca attualmente al settimo posto nel mondo per quanto riguarda la produzione di olio e gas. La strategia dell'Ente è fondata sulla valorizzazione delle risorse nazionali e sulla acquisizione di riserve proprie: attualmente, esso è in grado di fornire il 30 per cento del greggio consumato in Italia. La produzione nazionale di petrolio dovrebbe giungere negli anni '90 a 4,5 milioni di tonnellate; per quanto riguarda il metano, già oggi la produzione nazionale copre il 40 per cento dei consumi. Il professor Reviglio precisa che gli investimenti per la ricerca e produzione di idrocarburi ammontano, nel 1989-91, a 3.300 miliardi in Italia e a 3.700 miliardi all'estero. Le riserve di cui dispone l'ENI sono ingentissime.

Il professor Reviglio si sofferma quindi sul settore del gas naturale, sottolineando la sua crescente importanza nel contesto delle forniture energetiche, e precisando che il PEN ha ulteriormente aumentato le previsioni di consumo relative a tale fonte energetica. Il professor Reviglio precisa che l'ENI è in grado di far fronte al fabbisogno, ma che si impone un potenziamento del sistema di trasporto.

Il Presidente dell'ENI accenna quindi ai problemi della distribuzione e della raffinazione, auspicando peraltro una revisione delle normative che consenta una razionalizzazione della rete distributiva. Egli auspica una liberalizzazione non solo degli orari, ma anche dei prezzi.

Per quanto riguarda il carbone, il professor Reviglio afferma che l'ENI dispone oggi di una organizzazione che può riuscire preziosa per il paese: esso possiede cospicue riserve all'estero e vende attualmente quasi 7 milioni di tonnellate di minerale all'anno, prevalentemente sui mercati esteri. Un notevole impegno è in atto per migliorare le tecnologie del carbone, in funzione della protezione dell'ambiente: egli accenna alle tecnologie dell'acqua-carbone e del letto fluido, e alle iniziative in atto in collaborazione con Enel e ENEA.

Il Presidente dell'ENI conclude affermando che la sua esperienza lo porta a diffidare di una programmazione troppo rigida: la politica energetica, egli afferma, richiede flessibilità, e la migliore garanzia per il paese è data dalla esistenza di imprese efficienti.

Il presidente Cassola, in considerazione dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1989

65^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 9,25.

Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (1029-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura - il quale rileva come la Camera dei deputati abbia accolto il principio, costantemente riaffermato dalla 1^a Commissione del Senato, della parità di trattamento tra gli appartenenti a tutte le forze di polizia - la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986 (1148), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985 (1150), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1155), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Bompiani ed altri: Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università (1270)
(Parere alla 7^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Franchi, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (1346), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Argan ed altri: Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)
(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,40.

ERRATA CORRIGE

Nel 244° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 20 dicembre 1988, seduta della 7^a Commissione permanente (Istruzione), a pagina 28, seconda colonna, al capoverso, dopo le parole: «approvato nel suo complesso», sono aggiunte le altre: «a norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento».